

COP26 DI GLASGOW: CONCLUSIONI



Il 13 novembre si è conclusa **COP 26**, La conferenza dell'ONU sul clima.

Il presidente della conferenza Alok Sharma ha detto di essere deluso dai risultati.

Il sentimento prevalente di chi ha partecipato a COP26 e degli ambientalisti è la delusione.

Vediamo quali sono i risultati raggiunti.

Combustibili fossili.

COP26 per la prima volta ha affrontato il problema della riduzione dei combustibili fossili e questo è un risultato positivo.

Cina e India però hanno imposto di modificare il passaggio che chiedeva di **eliminare** l'uso del carbone, sostituendolo con uno più generico a **ridurlo** e questo è negativo.

Discussione degli NDC.

Gli NDC (nationally determined contributions) sono i piani per la riduzione delle emissioni di gas serra che ogni Stato si impegna a rispettare.

L'obiettivo è arrivare alla condizione in cui ogni Paese emette tanti gas serra quanto ne rimuove dall'atmosfera.

Alla COP26, nessuno dei grandi paesi produttori di gas serra ha rinnovato o migliorato i propri NDC, tranne l'India. Questo è negativo.

I Paesi, però, hanno deciso di ridiscutere i propri piani ogni anno. Fino ad oggi i piani erano discussi ogni 5 anni. Questo è un risultato positivo.

L'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) ha calcolato che se tutti i paesi si atterrano ai piani per la riduzione delle emissioni di gas serra dichiarati ad oggi, nel 2100 il riscaldamento globale toccherà 1,8 gradi.

Questo dato è reale se i Paesi rispetteranno gli impegni dichiarati ma che

hanno scadenze molto lontane (il 2050 o il 2070!).

Molti scienziati e attivisti considerano questi obiettivi troppo indefiniti e preferiscono concentrarsi sui piani per il 2030.

Calcolando solo questi ultimi, il gruppo di ricerca [Climate action tracker](#) prevede che le temperature globali aumenteranno di almeno 2,4 gradi.

Questo risultato considera che gli impegni saranno rispettati alla lettera; ma con le politiche attuali il riscaldamento raggiungerebbe i 2,7 gradi.

Accordi separati.

A Glasgow sono, inoltre, portati a termine accordi che non hanno firmato tutti i Paesi presenti, ma solo alcuni Paesi.

Oltre 100 Paesi hanno firmato per la riduzione del 30 per cento delle emissioni di metano entro il 2030.

40 Paesi hanno firmato l'accordo per fermare la deforestazione sempre entro il 2030.

40 Paesi hanno firmato l'accordo per l'abbandono del carbone

Inoltre Cina e Stati Uniti, i 2 Paesi con le maggiori emissioni di gas serra al mondo hanno espresso la volontà di cooperare nella lotta al cambiamento climatico.

Conclusioni.

Dobbiamo ricordare che gli accordi raggiunti in queste sedi non sono

vincolanti e non esiste alcun modo per obbligare gli stati che li hanno sottoscritti a rispettarli concretamente.

La delusione e le critiche per i modesti risultati raggiunti sono quindi grandi.

Si può, però, osservare che - anche a causa dei molti eventi climatici estremi degli ultimi 2 anni, il movimento globale per il clima è diventato più seguito.

Oggi i politici sanno che l'attenzione alle politiche per la difesa dell'ambiente sta finalmente diventando un argomento di interesse globale.

Per affrontare questo problema è necessario investire enormi risorse economiche e rivoluzionare la struttura economica della nostra società.

Il rivolgimento necessario è destinato a incontrare fortissime resistenze.